

Il sequestro a Comerconi di Nicotera

Alta l'attenzione sui depuratori, trovato un altro bypass illegale

La valvola realizzata nell'impianto immetteva i liquami nel terreno

Pino Brosio
NICOTERA

Ferragosto alle porte, ma non si fermano i controlli a tappeto sul territorio costiero messi in atto dai militari del Nucleo Ambiente della Procura, coordinati dal procuratore Giordano Bruno e guidati sul campo dal luogotenente Gaetano Vaccari. Un'azione la loro capillare e pressante, una sorta di rete calata sull'intero sistema di depurazione e nella quale, giorno dopo giorno, stanno continuando ad impigliarsi parecchi comuni.

L'ultimo bollettino riaccende i riflettori sul depuratore di Comerconi. Il gip del Tribunale di Vibo, Gabriella Lupoli, su richiesta della Procura, ha, infatti, disposto il sequestro di un bypass e, contestualmente, ha aperto un fascicolo a carico di Adriano Ferro, 29 anni, direttore tecnico della "Multiservice Scarl", la ditta che gestisce l'impianto. Dovrà difendersi dalle accuse di truffa aggravata, frode nelle pubbliche forniture e inquinamento.

Dopo il controllo effettuato lo scorso 27 luglio in località "Peppi i lardu" e che aveva evidenziato il precario funzionamento della struttura per un guasto alla condotta d'arrivo e la mancata immissione dei li-

quami nel corpo ricevitore con conseguente dispersione nel terreno circostante, il luogotenente Vaccari è tornato sul posto per verificare la riparazione delle anomalie accertate. Con non poca sorpresa, portatosi all'interno del depuratore, ha individuato un tubo illegale della condotta che bypassava la vasca di accumulo consentendo la deviazione delle acque reflue accumulate nel pozzetto finale ed evitando così il trattamento di depurazione. Non basta. I liquami defluivano in forma "integrale" nello scarico finale del corpo ricevitore per poi affluire in un torrente vicino che si immette nel fiume "Britto" prima di sfociare a mare.

Il Gip punta il dito non solo contro l'anomalo sistema di depurazione che si traduceva in una condotta fraudolenta nei confronti della pubblica amministrazione, ma, anche contro l'illecito profitto che al gestore dell'impianto derivava dal mancato trattamento dei liquami e dal mancato smalti-

**Intanto a Coccorino
messa in funzione
ieri pomeriggio
la stazione
di sollevamento**



La deregulation. Il bypass illegale realizzato all'interno di una vasca

Preitoni

● Il sequestro del bypass del depuratore di Comerconi non può non richiamare l'attenzione anche sulla stazione di sollevamento di Preitoni. La struttura, costruita ormai da parecchi lustri, non è mai entrata in funzione. L'ultima amministrazione aveva destinato alla sua attivazione quasi 40mila euro. La commissione in carica non pare abbia portato avanti i lavori. Sorge spontanea una domanda: i liquami di Preitoni dove vanno a finire? (p.b.)

mento di fanghi, sabbia e altri materiali derivanti dal processo depurativo. A tutto ciò va aggiunta l'azione inquinante di suolo, acque fluviali e acque marine con grossi rischi per la salute pubblica. Di fronte ai tanti reati accertati, il Gip ha ritenuto, altresì, che la libera disponibilità dell'impianto potrebbe consentire la prosecuzione delle attività illecite con il rischio che la situazione possa aggravarsi per cui, con regolare decreto, ha disposto il sequestro del bypass del depuratore di Comerconi e l'avvio delle indagini a carico del suo gestore.

L'attenzione dei militari del Nucleo Ambiente della Sezione Pg della Procura in tempi recenti s'era soffermata anche su Briatico, Spilinga e Joppolo. ◀